UILTEC Tessile Energia Chimica

Industri@moci

www.uiltec.it

PERIODICO UILTEC - ANNO II - N.1 - GENNAIO 2016

In questo numero

PREVIMODA:
25 e 26 febbraio si vota per il rinnovo dell'assemblea
A pag. 11

SPECIALE MODELLO CONTRATTUALE
di Tiziana Bocchi
A pag. 16

APPROFONDIMENTO
Petrolio a prezzi stracciati, elettricità sempre più cara
di Ennio Fano
A pag. 18

2016: più identità al lavoro

di Paolo Pirani

Il 2016 è appena iniziato e già si affaccia l'ombra della stagnazione e di un contesto internazionale che continua a preoccupare come se le sue logiche stessero sfuggendo di mano ed accentuando incertezze e problemi. Come se non bastasse l'Europa sembra voler ripetere i copioni di sempre e la polemica a distanza fra Renzi e la Commissione ne è una eloquente dimostrazione. Si ricomincia: terrorismo, petrolio, borse, conti pubblici e flessibilità, immigrazione e, naturalmente riforme. Questioni che formano una gabbia alla quale è ovviamente impossibile sfuggire ma che accentua sia la difficoltà ad uscire dalla quotidianità e guardare oltre, sia la tendenza alla frantumazione sociale che ormai attira

l'attenzione allarmata non più solo di studiosi e con qualche tentazione a paragonare l'attuale stagione storica ad una sorta di neo medio Evo impastato di

(Continua a pagina 3)

100% GARANTITO MADE IN UILTEC 100% GARANTITO

USPI

SOMMARIO

INDUSTRI@MOCI

Anno II - n.1 - Gennaio 2016

EDITORIALE

2016: più identità al lavoro 3
di Paolo Pirani

ENERGIA PETROLIO: ENI

Eni-Versalis, il rischio di chiudere una delle più importanti pagine della storia dell'industria italiana 6
L'incontro al MiSE del 13 gennaio non ha dato risposte soddisfacenti: confermato lo sciopero del 20
di Vincenzo Cesare

ENERGIA PETROLIO: ENI

Sciopero Eni e Saipem: l'adesione sfiora il 90% 8

TESSILE: OCCHIALERIA

Si è aperto mercoledì 13 gennaio il tavolo per il rinnovo del ccnl occhialeria 10
Primo incontro interlocutorio ma che lascia margini per una chiusura in tempi brevi
di Riccardo Marcelli

FONDI: PREVIMODA

Previmoda: 25 e 26 febbraio si vota per il rinnovo dell'assemblea 11

SPECIALE MODELLO CONTRATTUALE

Ecco il nuovo modello contrattuale 16
unitariamente il sindacato propone un moderno sistema di relazioni industriali
di Tiziana Bocchi

APPROFONDIMENTO

Petrolio a prezzi stracciati, elettricità sempre più cara 18
di Ennio Fano

IN BREVE

Le ultime dalla categoria 20

(Continua da pagina 1)

corporazioni, paternalismi, populismi, succube inoltre della esplosione spesso micidiale di fenomeni di violenza.
Ed invece il nostro Paese in particolare avrebbe bisogno di ben altre sollecitazioni, come quelle ben più costruttive volte ad impegnarsi verso quella che una volta Galbraith definì la "buona società" ammonendo però che lo sforzo a realizzarla e dare ad essa concretezza storica "fallisce se fallisce la democrazia".
In effetti è paradossale che in questo periodo ci si eserciti più nel stigmatizzare i limiti delle forze sociali, in primo luogo del sindacato, assai meno invece nell'interrogarsi in profondità sul perché gli inviti all'ottimismo del Governo o alcuni dati positivi in economia sono impotenti di fronte alla propensione degli italiani a mantenersi diffidenti mentre continuano ad interrogarsi sulle incertezze che gravano sul futuro. E soprattutto si discute troppo poco sulle vere cause attuali della frantumazione sociale e delle diseguaglianze presenti nel Paese, ovvero se esse siano da collegarsi più alla crisi della politica che alle fin troppo sbandierate arretratezze sindacali.
Probabilmente si sta pagando il conto di tutto quello che si è accumulato negli ultimi venti anni, dal crollo della credibilità delle forze politiche collegato alla vacuità delle promesse alla opera di demolizione prodotta dai tanti scandali ed episodi di corruzione, alla concentrazione in oligarchie di gruppi sociali e di interessi a scopo difensivo del proprio benessere e del proprio potere, all'accentuarsi della disgregazione sociale indotto dai mutamenti tecnologici e produttivi, dall'estendersi della precarietà, dalle logiche di austerità a senso unico a danno dei ceti più poveri e di quelli anziani.
La esigenza forte di suscitare una ripresa di fiducia nel futuro non può allora non fare i conti in primo luogo con la sempre più estesa depoliticizzazione del Paese che finisce per vanificare gli appelli a "pensare positivo" a vantaggio dell'antica e mai dimenticata arte dell'arrangiarsi e del galleggiare. Se a tutto questo aggiungiamo la quasi totale assenza di relazioni fra la politica e le forze sociali il quadro è tutt'altro che confortante.
Il ritorno al passato con gli enormi cambiamenti in atto è d'altro canto evidentemente precluso: ritrovare dinamiche e passioni del secolo scorso non è più possibile, semmai sarebbe utile recuperare memoria storica e il ruolo dell'idealità nei processi politici e sociali.
Ma appare sempre più evidente che per affrontare e ridurre il dramma della disgregazione sociale non bastano progetti e ricette economiche ma si deve necessariamente por mano a ricostruire identità e solidarietà nella società in grado di ridare senso ad un rapporto più vitale fra il nostro popolo e la rappresentanza politica e sociale.
E' un percorso dal quale può trarre vantaggio non solo la qualità della nostra democrazia ma anche la formazione di nuove classi dirigenti,

Paolo Pirani (Segretario generale Uiltec)

"per ridurre la disgregazione sociale non bastano ricette economiche ma si deve ricostruire identità e solidarietà nella società"

forse il problema più acuto che esiste nel nostro Paese. Riflessione che non prende consistenza solo dal triste spettacolo di recenti contrapposizioni fra partiti che si contendono la palma di meno corrotto, ma anche dal perpetuarsi di consuetudini che ad esempio vedono seder in Parlamento come sempre consistenti quote di appartenenti ad ordini professionali immancabilmente portati a resistere a riforme tese a liberalizzare questo Paese.

Per muoversi in direzioni diverse dall'attuale allora servono nuove assunzioni di responsabilità anche per contrastare la tendenza a rinchiudersi anche al di fuori delle Istituzioni nel fortino delle residue, spesso residuali, certezze a tutela di ciò che si possiede, molto o poco che sia.

L'esperienza sindacale che stiamo portando avanti può far parte di questo processo di rigenerazione della vita collettiva a pieno titolo.

In modo molto concreto, secondo una cultura riformista che oggi appare ancor più preziosa nel dettare un metodo, il gradualismo, gli obiettivi, la difesa di chi non ce la fa da solo ma anche la capacità di cogliere le novità che emergono e provocano profondi cambiamenti.

In questo ragionamento va collocato anche il ritorno ad un lavoro comune sulla contrattazione di Cgil, Cisl e Uil respinto a parole dalla Confindustria ma che invece può contribuire, specie se riuscirà a non rimanere autoreferenziale, a smontare quella sintonia neocorporativa fra una certa Confindustria ed il Governo, questa sì un inutile retaggio di pratiche passate.

Certamente resta fondamentale la capacità del sindacato di restare protagonista della contrattazione. L'aver concluso positivamente contratti importanti nel nostro settore ma non solo resta la migliore risposta a chi continua a parlare di inutilità del sindacato ed apre interessanti prospettive da sviluppare a livello di gruppo, aziende, territori, con interlocutori spesso più avanzati dei loro rappresentanti nazionali. Il vuoto contrattuale infatti non è mai neutro in quanto di solito finisce col fissare rapporti di forza sempre più sfavorevoli al sindacato. Raggiungere intese come quelle stipulate invece significa dare più forza anche alle rivendicazioni ed alle vertenze in atto nel settore industriale in una congiuntura che resta estremamente difficile come dimostra il braccio di ferro in atto sulla chimica e contro il cui abbandono che impoverirebbe pericolosamente il nostro tessuto produttivo ci stiamo battendo con grande decisione.

La contrattazione del resto può anche essere uno strumento formidabile di ricomposizione sociale. Ed in questo momento storico può assolvere anche al compito di far emergere progressivamente nell'intero settore produttivo le potenzialità di una esperienza sindacale nuova, più unitaria e, come tale, in grado di confrontarsi con la sfida centrale per il nostro futuro: rimanere un paese manifatturiero forte ed innovativo, la cui produttività e competitività non solo garantirà dal rischio di declino ma potrà aprire orizzonti nuovi per raggiungere risultati importanti anche in altri campi per noi sempre più significativi sul piano sociale , uno per tutto il cosiddetto welfare aziendale.

Sarebbe allora utile e saggio che invece di blaterare sempre e solo di debolezze sindacali si valutassero con maggiore obiettività i vantaggi di una vitalità dell'iniziativa sindacale anche al fine di impedire ulteriori scollamenti della nostra società che potrebbero rivelarsi esiziali.

E se è vero che sarebbe un errore puntare sulla purezza del sociale, sarebbe però miope trascurare il portato di valori che l'azione sindacale porta con sé, mentre gli stessi, vedi la giustizia sociale, si sono immiseriti spesso nella dialettica politica fino ad apparire proclami falsi ed ipocriti.

Eppure penso sia ancora attuale quello che scriveva agli inizi del '900 sull'Avanti un giovane Ignazio Silone: “Soltanto sopra un insieme di valori si può fondare una cultura, una civiltà, un nuovo tipo di convivenza...”. Una considerazione ancora molto valida in un Paese che oggi appare smembrato in rivoli contraddittori di esigenze, bisogni, aspettative, delusioni ma che deve e può ritrovare ragioni importanti per ricompattarsi su basi meno frammentate e provare finalmente ad abbandonare la palude di una stagnazione che va evitata perché non è certamente solo economica.

Calendario Contrattuale

3 feb 2016 - Roma	Trattativa rinnovo CCNL Lavanderie industriali
9 feb 2016 - Roma	Apertura trattativa CCNL Confapi Unionchimico
16 feb 2016 - Treviso	Trattativa rinnovo CCNL Anfao - ristretta
24 feb 2016 - Treviso	Trattativa rinnovo CCNL Anfao - ristretta

Energia

Eni - Versalis, il rischio di chiudere una delle più importanti pagine della storia dell'industria italiana

L'incontro al MiSE del 13 gennaio non ha dato risposte soddisfacenti: confermato lo sciopero del 20

di Vincenzo Cesare

Vincenzo Cesare

Un incontro insoddisfacente. Così si può definire quello andato in scena presso il ministero dello Sviluppo economico tra i sindacati e i vertici di Eni alla presenza della ministra Federica Guidi martedì 12 gennaio. Insoddisfacente, perché si auspicava una presa di posizione più decisa da parte istituzionale. Perché si sarebbe voluto avere un'idea più chiara e precisa del ruolo che in questa vicenda vuole svolgere il governo. E si sottolinea 'vuole', perché non si deve dimenticare che Eni è un'azienda partecipata e un suo intervento gli deriva innanzitutto dagli obblighi di azionista, oltre che dal peso della sua autorevolezza politica. Mentre la posizione del ministro Guidi alla riunione è apparsa ancora una volta troppo morbida, timida, priva di sostanza decisionale, sia da un punto di vista della politica industriale del Paese, sia dal punto di vista di una presa di posizione verso un'azienda che è ancora in parte degli italiani.

Per questo l'intervento del ministro "Eni è una società partecipata ma è autonoma: il Governo è coinvolto, ma le condizioni attuali non sono quelle del passato" non sono affatto rassicuranti. "Sono d'accordo che la chimica resti italiana e ci attiveremo perché il soggetto acquirente sia solido e affidabile" ha proseguito la Guidi, che ha poi sottolineato di "non volere smantellare la chimica in Italia, pur nel rispetto dell'autonomia gestionale dell'Eni" promettendo di seguire "con attenzione gli sviluppi del piano relativo affinché si realizzi un progetto solido che dia prospettive di crescita e occupazionali", annunciando una nuova riunione del tavolo in tempi brevi.

Al tavolo erano presenti anche i vertici di Versalis, Salvatore Sardo (Presidente) e Daniele Ferrari (ad), che attraverso alcune slide hanno presentato la situazione economica e occupazionale della società, ripercorrendo l'evoluzione del settore

"cosa si intende fare di un paese che rappresenta ancora la seconda manifattura più importante d'Europa?"

chimico degli ultimi venti anni, non mancando di precisare come dal 2000 al 2014 Versalis abbia perso 3,7 miliardi e Eni abbia rifinanziato negli ultimi 14 anni 5,7 miliardi di euro. Ferrari ha sottolineato la volontà di continuare ad investire su Porto Torres e sulla chimica verde rispettando gli impegni, nonostante le difficoltà sulla marcia degli impianti e sulla filiera agricola. Volontà che riguarda anche i siti di Marghera e Gela. Insomma, per la società, anche se quest'anno si è avuto un trend positivo, comunque sarà necessario continuare ad investire altri 1,2 miliardi e per realizzare gli obiettivi serve un partner.

Ma il nodo resta su 'chi' sia il partner e che questo abbia il 70% del controllo, avendo quindi la possibilità di fare ciò che vuole. Sì, perché i sindacati non sono mai stati contrari all'inserimento di un partner, bensì alla pesante cessione della percentuale di controllo e alla solidità di questo, perché le partnership dovrebbero essere finalizzate al rilancio dell'azienda e non al ridimensionamento. E questo Sk Capital non pare adeguato: si tratta di un fondo piccolo e debole, che non offre le necessarie garanzie. E davvero si vuole lasciare il destino della chimica italiana, il destino di Versalis, ad un fondo con 18 dipendenti e 1 miliardo di capitale societario?

I numeri, e non le parole, ci dicono che SK Capital ha investito 1.5 mld dal 2009 ad oggi e che dovrebbe, per l'acquisto di Versalis, investire una cifra non lontana da quella. I fatti dicono che questo "fondello" sia orientato verso la chimica tradizionale, il che significherebbe fare un clamoroso passo indietro dalla 'green', aprendo un capitolo di obsolescenza nel settore e costringendo a massiccia importazione dei prodotti sostenibili, non capendo che la chimica e soprattutto la chimica verde hanno un ruolo strategico, fondamentale per il nostro paese, e che abbandonarla sarebbe gravissimo, significherebbe rinunciare ad una possibilità di sviluppo importante, ma significherebbe anche caratterizzare Eni sempre più come un corpo estraneo alle sorti dell'industria italiana, impegnato come è nel duplice processo di estrazione-commercializzazione del greggio fuori dai confini nazionali.

E questo è un altro nodo: cosa si intende fare di un Paese, che rappresenta ancora la seconda manifattura più importante d'Europa? Si vuole evitare o no che il destino di un Paese manifatturiero si riduca ancor di più, quando invece l'Italia dovrebbe fondare le speranze di non imboccare la strada del declino produttivo proprio conservando gli asset che guardano al futuro? E il governo italiano che ruolo vuole avere in questa partita?

Il sindacato in questa partita, invece, vuole giocare un ruolo fondamentale: perché quando si tratta del destino di un'impresa che svolge un compito essenziale per garantire occupazione, lavoro qualificato, ricerca in un Paese povero di questa risorsa, decisiva per restare con possibilità di successo nell'industria che conta, sostenibilità dei processi industriali con l'ambiente, il sindacato non può che diventare un presidio intransigente della conservazione di queste potenzialità nell'industria nazionale. E anche per obbligo sociale verso i propri iscritti. Perché non assisterà passivamente al ridimensionamento della chimica italiana, affrontando con estrema decisione questa vicenda e dicendo 'NO' alla morte annunciata di una parte di industria per volontà del cda di Eni e, forse, per qualche decimale di dividendo straordinario. Per queste ragioni alla fine dell'incontro le OOSS hanno confermato le azioni di lotta preannunciate e continueranno a battersi per un'inversione di tendenza.

Energia

Comunicato stampa

SCIOPERO ENI E SAIPEM: L'ADESIONE SFIORA IL 90%

Grande successo della giornata di mobilitazione che i sindacati dei chimici Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil hanno promosso oggi, che testimonia anche una convinta partecipazione sulle ragioni che hanno portato i sindacati a promuovere lo sciopero generale. Dai primi parziali dati in nostro possesso l'adesione sfiora il 90% in tutti i siti e gli stabilimenti Eni e Saipem.
"I lavoratori, che ringraziamo per l'adesione, hanno dato un segnale forte - commentano soddisfatti i segretari generali Emilio Miceli, Angelo Colombini, Paolo Pirani - anche perchè già a partire dai prossimi giorni lavoreremo ad una iniziativa nazionale. Noi vogliamo riprendere il confronto con Eni - aggiungono i segretari - a patto che tolga dal tavolo la proposta di SK Capital, altrimenti continueremo a contrastare il piano in tutti i modi".

Roma, 20 gennaio 2016

Il 20 gennaio 2016 si è tenuto lo sciopero Generale di tutto il Gruppo Eni e Saipem

Paolo Pirani all'assemblea di Ravenna

Petrolchimico di Ravenna

Assemblea Porto Torres: parola a Giovanni Tavera

Assemblea a Porto Marghera

Presidio sotto la Prefettura di Genova

Carmelo Barbagallo a Priolo

Momenti di sciopero a Brindisi

Momenti di sciopero a Mantova; Vincenzo Cesare interviene

Tessile

Si è aperto mercoledì 13 gennaio il tavolo per il rinnovo del ccnl occhialeria

Primo incontro interlocutorio ma che lascia margini per una chiusura in tempi brevi

di Riccardo Marcelli

Riccardo Marcelli (Segretario nazionale Uiltec)

Un incontro interlocutorio, ma che lascia ben sperare affinché la trattativa si concluda in tempi ragionevoli. Questa l'estrema sintesi del primo incontro per il rinnovo del ccnl occhialeria svoltosi mercoledì 13 gennaio a Belluno.

La controparte si è mostrata aperta al dialogo e pronta a andare incontro alle richieste dei lavoratori. Certamente, anche in questo caso, ci sono da valutare i differenziali sugli scostamenti, e si tratterà sulla richiesta di un aumento di 105 euro sui minimi contrattuali, ma i presupposti per un'intesa ci sono tutti. E, infatti, sono state fissate immediatamente tre date per le riunioni ristrette per entrare nel merito dei contenuti della piattaforma.

Si punta sul welfare sanitario con la realizzazione del Fondo integrativo sanitario, nella prospettiva di un costituendo fondo intersettoriale sul modello di quanto già previsto per il fondo previdenziale 'Previmoda'. Nel campo delle normative, Filctem, Femca, Uiltec puntano al miglioramento delle relazioni industriali, già ottime in questo comparto, come sottolineato dalla controparte stessa, che le ha definite un 'valore aggiunto' e quindi appare raggiungibile l'obiettivo di orientamento all'informazione e alla partecipazione, nonché alla responsabilità sociale dell'impresa, così come previsto nelle rivendicazioni sindacali. Sul tema dei diritti individuali i sindacati chiedono di elevare a 10 giorni l'anno (cinque dei quali retribuiti) il congedo per malattia figlio e di istituire una aspettativa non retribuita di 30 giorni in casi di adozione internazionale.

Insomma le impressioni di questo primo incontro restano positive, ora i prossimi appuntamenti sono fissati per il 16 e 24 febbraio e ancora per il 9 marzo; la plenaria si svolgerà prima della fine di marzo.

"la controparte si è mostrata aperta al dialogo, i presupposti per un'intesa in tempi brevi ci sono"

PROSSIMI APPUNTAMENTI	RINNOVO CCNL OCCHIALERIA
16 FEBBRAIO	RISTRETTA
24 FEBBRAIO	RISTRETTA
9 MARZO	RISTRETTA

Previmoda: 25 e 26 febbraio si vota per il rinnovo dell'assemblea

LISTA UILTEC

1	DAOLIO SONIA	BOTTO GIUSEPPE & FIGLI SPA	BI
2	BIFFI DORIANO	CARVICO SPA	BG
3	VAL GIANFRANCO	LUXOTTICA SRL	BL
4	SPEZZAFERRO NUNZIATA	VALENTINO SPA	TO
5	CREVATIN FABIO	GOLDEN LADY COMPANY SPA	MN
6	LOVATEL GIORGIO	UILTEC	VE
7	PERIN PAOLA	VALENTINO SPA	VI
8	DI GIUSEPPE FABIO	ROMAN STYLE SPA	PE
9	MANNI FILIPPO	SMITHS MEDICAL ITALIA SRL	LT
10	ICARDI MAURO	MIROGLIO TEXTILE SRL	CN
11	BARDI CATIA	ABBIGLIAMENTO GROSSETO SRL	GR
12	LIBERTI ALESSANDRO	KLOPMAN INTERNATIONAL SRL	FR
13	FIORE GIUSEPPINA	G.A. OPERATIONS SPA	MC
14	BONGINI MASSIMILIANO	TESSITURE DI NOSATE SPA	MI
15	ANTICO ENRICO	BENETTON GROUP SRL	TV
16	SANTORO PATRIZIA	SERVIZI ITALIA SPA	GE
17	OLIVIERI PAOLO	ITT ITALIA SRL	CB
18	RAGGI GIOVANNA	SERGIO ROSSI MANUFACTURING SRL	FC
19	MANDOLITO TERESA	LUXOTTICA SRL	TO
20	MELE MATTEO	MENPHIS SPA	CO
21	SHKRELI GASPER	OLIMPIAS GROUP SRL	PO
22	ALBERTI MORENA	CITTADINI SPA	BS
23	GIUDICI OSCAR	ALSCO ITALIA SRL	PD
24	MARIANI MASSIMO	ZEGNA BARUFFA LANE BORGOSESIA SPA	BI
25	MELGIOVANNI MARIA	G.A. OPERATIONS SPA	TO
26	MASCIONI RAFFAELLA	MASCIONI SPA	VA
27	CUPRI SALVATORE	ITT INDUSTRIES GALFER SRL	CN
28	PAGANELLI EZIO	SERVIZI TESSILI SRL	PT
29	IMPROTA STEFANO	AERO SEKUR SPA	LT
30	CARRARA NATASCIA	COTONIFICIO ALBINI SPA	BG
31	MOIOLI DAVIDE	ROBERTO CAVALLI SPA	MI
32	CATTIN EGLE	SAFILO SPA	BL
33	BABIC RADA	SERVIZI ITALIA SPA	VI
34	RIGO LUCA	MARZOTTO WOOL MANUFACTURING SRL	VI
35	RANGHETTI ALESSANDRA	UILTEC	BI

Previmoda: Istruzioni elezione dei delegati delle lavoratrici e dei lavoratori

Informazioni preliminari

Alla elezione dei 30 rappresentanti dei lavoratori iscritti a Previmoda concorrono le liste elettorali composte da un massimo di 35 candidati presentate in conformità al punto 3) del Regolamento Elettorale.
Le votazioni hanno luogo presso seggi appositamente costituiti o per voto elettronico.
I seggi devono essere costituiti in tutte le Sedi/Unità produttive con almeno 40 elettori la cui adesione al Fondo è pervenuta entro il 31 Dicembre 2015.
L'elettore può votare una sola lista mediante contrassegno idoneo ad individuare la volontà di voto, da apporre sull'intestazione di una sola lista.
Le votazioni per voto elettronico riguardano tutte le Sedi/Unità con meno di 40 elettori.

Documentazione Elettorale

Le imprese dove sono costituiti i seggi ricevono la seguente documentazione:

a) l'elenco nominativo degli elettori distinti per Sede/Unità produttiva.

b) schede elettorali maggiorato del 5% rispetto al numero degli iscritti alla data di spedizione del materiale per gli eventuali elettori svolgente attività esterna all'unità produttiva;

c) urna per il voto presso il seggio.

d) verbale di Seggio;

e) manifesto elettorale (2 copie) riportante le Liste e i componenti la Commissione Elettorale Nazionale da esporre in luogo accessibile ovvero presso il locale individuato per il seggio.

Adempimenti immediati da parte dell'azienda

Ricevuta la documentazione, l'azienda dovrà effettuare le seguenti operazioni:

- indicare nell'elenco stesso (Campo Note), accanto al nominativo dell'elettore, la sigla "ES" nel caso di elettore "esterno", la sigla "NO" nel caso di elettore nel frattempo cessato dall'azienda ovvero promosso a dirigente e la sigla "NP" nel caso di elettore certamente non presente (secondo gli elementi in possesso dell'azienda) nei giorni previsti per le votazioni;
- trasmettere a ciascun elettore esterno e a ciascun elettore certamente non presente (come prima precisato), nel modo ritenuto più idoneo e rapido la scheda elettorale che dovrà essere riconsegnata dallo stesso al seggio istituito presso l'azienda;
- designare un proprio rappresentante destinato a svolgere funzioni di segretario presso il seggio da costituire, indicandone subito il nominativo alla RSU e affidando allo stesso tutta la documentazione elettorale, ivi compreso l'elenco degli elettori ed il Verbale di seggio con le annotazioni di cui sopra;
- compilare, per la parte di propria competenza, il Verbale di seggio.

VOTO PRESSO I SEGGI

a) Costituzione e composizione dei seggi

I seggi elettorali saranno costituiti entro il 15 Febbraio 2016.
Ciascun seggio sarà composto dal rappresentante dell'azienda con funzione di segretario, e da un rappresentante (interno alla Sede/Unità produttiva ovvero anche esterno, ma appositamente designato) per ogni Organizzazione sindacale che partecipa alle elezioni; tale rappresentante, ovviamente, non potrà essere un candidato riportato nella Lista presentata. In ogni caso, oltre al rappresentante dell'azienda, dovranno far parte del seggio almeno due rappresentanti dei lavoratori (anche di una sola lista); nel caso di loro mancanza, il rappresentante dell'azienda provvederà direttamente alla designazione di due lavoratori tra gli iscritti a PREVIMODA.

b) Verifica della documentazione e apertura dei seggi

All'atto della costituzione del seggio i componenti:

- verificano la documentazione elettorale loro pervenuta per il tramite del rappresentante dell'azienda (elenco degli elettori con le annotazioni dell'azienda; numero schede elettorali; verbale, in parte compilato dall'azienda; copia delle presenti istruzioni).
- Predispongono il locale e l'urna per il voto;
- Stabiliscono gli orari di apertura e chiusura del seggio nei giorni 25/26 Febbraio 2016, eventualmente estensibile per esigenze tecnico-produttive anche nei giorni 27 febbraio, 2 e 3 marzo.

Tali orari saranno stabiliti considerando gli orari di lavoro dell'Unità produttiva o Sede nonchè il numero degli elettori interessati.
In ogni caso le ore di apertura del seggio devono essere immediatamente portate a conoscenza degli elettori anche mediante avviso opportunamente esposto.

c) Operazioni di voto e scrutinio

Al momento del voto, i componenti il seggio avranno cura di far apporre a ciascun elettore che ha votato la propria firma accanto al suo nominativo riportato nell'elenco degli elettori.
A norma dell'art. 5 del regolamento elettorale il voto dovrà essere espresso mediante contrassegno idoneo ad individuare la volontà di voto, da apporre sull'intestazione di una sola lista.

Il voto è valido e viene attribuito alla relativa lista anche nel caso di contrassegno apposto a lato di nominativi di candidati riportati nella lista stessa.

Il voto è da considerarsi nullo se la scheda:

- non è quella predisposta dalla Commissione elettorale;
- presenta segni o scritte non attinenti l'esercizio del voto;
- riporta contrassegni su più liste;

Successivamente, terminate le votazioni, il seggio effettua lo scrutinio delle schede, distinguendo le stesse secondo l'ordine previsto dal Verbale; compila e sottoscrive il Verbale stesso e affida il tutto al rappresentante dell'azienda.

d) Trasmissione alla Commissione Elettorale Nazionale

Il rappresentante dell'azienda **deve far pervenire** alla Commissione Elettorale nazionale di Previmoda, in un unico plico (posta prioritaria, corriere o recapitato direttamente) **entro le ore 13.00 del giorno 16 marzo 2016** il verbale di seggio, l'elenco degli elettori e le schede elettorali distinte in valide, nulle, contestate, bianche, inutilizzate e deteriorate.

Indirizzo dove spedire la Documentazione:
COMMISSIONE ELETTORALE NAZIONALE DI PREVIMODA
Viale Sarca, 223 – 20126 Milano (MI)

VOTO ELETTRONICO

La votazione in modalità elettronica avviene attraverso una scheda comprendente tutte le liste presentate con la specificazione, in testa a ciascuna lista, Organizzazioni Sindacali presentatrici o la denominazione scelta dai Soci presentatori.
I Lavoratori/Lavoratrici e gli Altri Aderenti interessati da tale modalità di voto ricevono quale documentazione elettorale la comunicazione con credenziali personalizzate per accedere all'area riservata dedicata al voto elettronico.
Le credenziali saranno inviate a mezzo posta elettronica e per posta ordinaria.
Le istruzioni operative per accedere alla procedura di voto elettronico saranno contenute nella comunicazione che verrà inviata agli elettori.

ATTRIBUZIONE DEI VOTI E PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI

Lo scrutinio generale dei voti riportati da ciascuna lista sarà effettuato dalla Commissione Elettorale Nazionale di Previmoda.
L'attribuzione dei posti in Assemblea alle singole liste concorrenti avverrà proporzionalmente ai voti ricevuti da ciascuna lista rispetto al numero complessivo dei votanti.
La Commissione Elettorale Nazionale comunicherà quindi i risultati alle Organizzazioni sindacali concorrenti e agli Organi del fondo.

COMMISSIONE ELETTORALE NAZIONALE

Per qualsiasi evenienza si comunica che i membri della Commissione Elettorale Nazionale sono:

NOME	COGNOME	ORGANIZZAZIONE SINDACALE	NUMERO CELLULARE
Aldo	Isella	FEMCA-CISL	3355850684
Luigi	Cannarozzo	FEMCA-CISL	3357708232
Giorgio	Ceruti	FILCTEM-CGIL	3408002247
Nicoletta	Daino	FILCTEM-CGIL	3409950163
Nunzio	Dell'Orco	UILTEC-UIL	3383156985
Massimo	Mazza	UILTEC-UIL	349-4934076
Marco	Fabrizio	UGL TESSILI	349-8306841
Fabrizio	Rigoldi	UGL TESSILI	333-3285529

Speci@le Modello Contrattuale

Rinnovare i contratti nazionali e costruire un nuovo modello di relazioni sindacali

di Tiziana Bocchi

Tiziana Bocchi (Segretario Confederale Uil)

Se il buon giorno si vede dal mattino, per il sindacato italiano il 2016 è iniziato sotto i migliori auspici. Infatti la ritrovata unità tra Cgil, Cisl e Uil ha fatto sì che, lo scorso 14 gennaio, gli Esecutivi delle tre grandi confederazioni, riunite in una singola assise, hanno approvato all'unanimità la proposta di un nuovo e moderno sistema di relazioni industriali che contiene in sé tutti gli ingredienti per far crescere la produttività, i salari, l'occupazione e, più ingenerale, il Paese.

Si è trattato innanzitutto di una scelta di responsabilità, laddove nel ribadire il nostro ruolo fondamentale di agenti contrattuali e sociali così come la nostra identità propositiva e innovativa, abbiamo predisposto un "progetto" di relazioni industriali che guarda al futuro e che indica una nuova rotta nei rapporti tra i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori e il mondo imprenditoriale, nonché nei confronti del Governo.

Passando ai contenuti, il primo aspetto che emerge dal documento è la qualificazione in termini sistematici e inclusivi del modello che abbiamo voluto delineare. Come a dire "tutto si tiene" e tutto è importante se si guarda al Paese con l'ottica di chi non intende semplicemente curare l'organo dolente, ma desidera conseguire la salute dell'intero organismo. Da qui la decisione di mettere insieme e affrontare nello stesso testo la contrattazione, la partecipazione e le regole: questi i "pilastri" sui quali dovranno poggiarsi le future relazioni industriali italiane.

Ma abbiamo anche parlato di un modello inclusivo. Proviamo a caratterizzare meglio anche quest'altro aspetto. L'inclusività affermata da Cgil, Cisl e Uil nel documento si declina in due modi diversi ma complementari tra loro: da una parte il sindacato italiano ha scelto di elaborare un modello che si rivolge, tenuto conto delle diverse specificità, a tutte le varie realtà produttive, dall'industria, alla manifattura in senso stretto, passando per i servizi e per il commercio, senza dimenticare il mondo agricolo e quello cooperativo; e, dall'altra, ha inteso sancire con forza la necessità del superamento delle differenze tra lavoro più tutelato e meno, tra flessibilità e occupazione stabile, tra tipologie contrattuali più o meno garantite.

Vediamo ora più da vicino questi tre pilastri, iniziando dalla contrattazione. Viene ribadita la struttura contrattuale articolata nei suoi due livelli con la riaffermazione del contratto nazionale come primaria fonte normativa e centro regolatore dei rapporti di lavoro e delle dinamiche salariali.

Due livelli, dunque e questo non perché siamo innamorati di vecchi modelli, ma perché, al contrario, la conformazione dell'apparato produttivo italiano, ricco di piccole e medie imprese, necessita di un ombrello normativo e salariale che copra tutte le lavoratrici e i lavoratori e, in special modo, quelli occupati in aziende dove è difficile, per alcuni settori quasi strutturalmente impossibile, svolgere una contrattazione di secondo livello efficace e pervasiva.

Allo stesso modo però, Cgil, Cisl e Uil hanno voluto ribadire l'importanza fondamentale di incrementare, sia quantitativamente che qualitativamente, la contrattazione di secondo livello. E questo attraverso l'individuazione di ulteriori norme di rinvio da parte del Ccnl che consentano una gestione più flessibile a livello aziendale e territoriale.

Inoltre, per permettere un compiuto svolgimento e un corretto monitoraggio di entrambi i livelli di contrattazione, le tre confederazioni hanno proposto la durata quadriennale degli accordi e questo anche per

evitare fenomeni di sovrapposizione dei cicli negoziali.
Ma soffermiamoci più e meglio sulla politica salariale. La prima novità è la convergenza di Cgil, Cisl e Uil su un punto fondamentale: il contratto nazionale deve uscire dalla sola logica della salvaguardia del potere d'acquisto per assumere nuova responsabilità e ruolo. Cioè, non si può più pensare di basare gli

aumenti esclusivamente sulle dinamiche inflattive ma, a maggior ragione in un momento di deflazione, c'è bisogno anche di altro.
In altri termini, gli aumenti salariali devono rispondere ad alcune effettive necessità del Paese, che possiamo, in parte, sintetizzare in: rilancio del mercato interno e quindi dei consumi, aumento della produttività e riduzione della forbice tra i ricchi e i poveri. Di conseguenza c'è bisogno che il salario regolato dal Ccnl sia determinato sulla base di indicatori che tengano conto delle dinamiche macroeconomiche e non esclusivamente dell'inflazione. Questo per ottenere una maggiore redistribuzione del reddito e un aumento effettivo della capacità di spesa di tutti i lavoratori.
Al secondo livello è affidata la crescita della produttività anche attraverso l'individuazione di obiettivi e di parametri ai quali legale i premi.
Ma proprio perché di una riforma di sistema stiamo parlando, i capitoli dedicati alla contrattazione si soffermano anche sul welfare aziendale, sulla bilateralità e sulla formazione. In ordine, Cgil, Cisl e Uil ritengono che le pratiche di welfare aziendale vadano incrementate e valorizzate ma sempre in un'ottica di complementarità rispetto al c.d. welfare state e non di interscambiabilità o sostituzione dell'uno con l'altro. La trasparenza è invece il principio cardine che deve caratterizzare la bilateralità, a prescindere dai campi di applicazione siano essi la previdenza complementare, la sanità integrativa ecc.., e questo anche sulla scia dei positivi accordi sulla governance già sottoscritti in vari settori. Viene, infine, ribadito il valore essenziale della formazione nella consapevolezza che essa costituisce una risorsa essenziale e, potremmo dire, una efficace arma di difesa per le lavoratrici e i lavoratori che sempre più dovranno fronteggiare un mercato del lavoro caratterizzato da grande mobilità e in continua ricerca di polifunzionalità dei dipendenti.
Passiamo ora al secondo pilastro: la partecipazione. Il documento, infatti, dedica, non a caso, un intero capitolo a questo tema prevedendo tre modalità diverse di coinvolgimento dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella vita delle imprese: partecipazione alla governance, all'organizzazione e finanziaria. Si tratta di una sfida che il sindacato confederale ha voluto lanciare per riaffermare e rafforzare il ruolo che le lavoratrici e i lavoratori, e i loro soggetti di rappresentanza, possono svolgere nel favorire il corretto dispiegamento delle decisione nevralgiche delle aziende sia per quanto riguarda gli aspetti più propriamente organizzativi, sia quelli più strettamente economici, a partire dagli investimenti, nonché sociali e ambientali.
L'ultimo capitolo è dedicato alle regole. Responsabilmente il sindacato italiano ha voluto riaffermare la scelta chiara di trasparenza e di certezza nella misurazione della rappresentanza e rappresentatività compiuta nel 2014. Questo significa da un lato applicare compiutamente gli accordi già sottoscritti (si pensi a Confindustria, Confcommercio, Alleanza delle Cooperative e Confservizi), dall'altro continuare a lavorare perché tutto il sistema produttivo italiano abbia le proprie regole in materia.
Ma, come dicevamo in apertura, il documento di Cgil, Cisl e Uil si rivolge anche al Governo. E questo, in particolare, su tre temi: salario minimo legale, detassazione e legge sulla rappresentanza. Per quanto riguarda il primo aspetto, per il sindacato il salario minimo deve coincidere con i minimi tabellari previsti dai Ccnl. In quest'ottica e per dare più forza a questa proposta, le tre confederazioni hanno chiesto l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione approdando così, dopo decenni di discussioni, alla validità *erga omnes* dei contratti collettivi.
Allo stesso modo se deve esserci, come da tempo paventato, un intervento legislativo sulla rappresentanza delle organizzazioni sindacali allora esso dovrà essere di sostegno agli accordi in tema sottoscritti dalle parti sociali, prevedendo anche un analogo percorso di misurazione e certificazione delle associazioni imprenditoriali. Inoltre, sulla detassazione, il sindacato è tornato a chiedere che tale provvedimento sia reso strutturale.
Questi, in sintesi, alcuni dei passaggi più importanti del modello presentato da Cgil, Cisl e Uil. Ora la parola passa alle controparti alle quali abbiamo già provveduto ad inviarlo. Ci auguriamo, di conseguenza, di poter iniziare nel breve tempo un confronto con tutto il mondo imprenditoriale e anche con il Governo su questi temi. Cgil, Cisl e Uil hanno dimostrato di essere pronti e aperti al dialogo, ora ci aspettiamo la stessa disponibilità e prontezza da parte dei nostri interlocutori.

Approfondimento

Petrolio a prezzi stracciati, elettricità sempre più cara

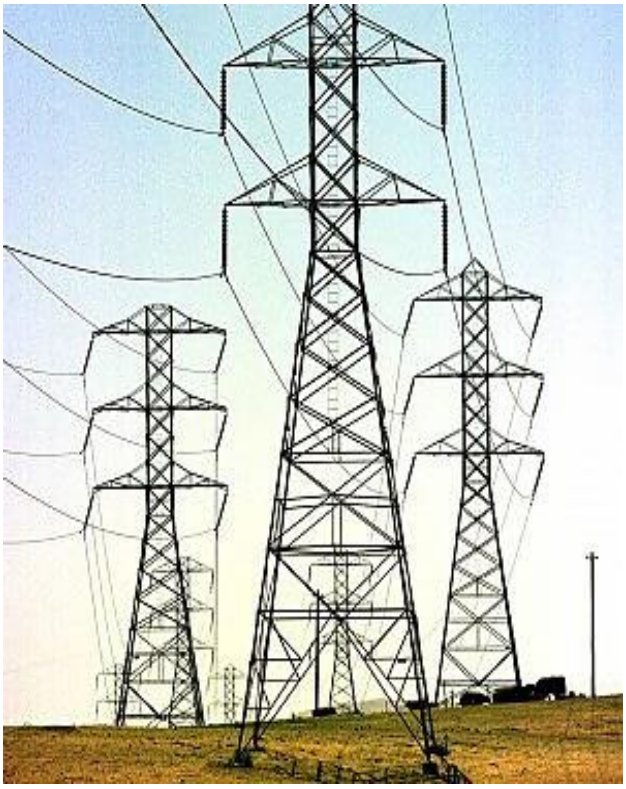
di Ennio Fano

Ennio Fano (Centro Studi Uiltec)

In linea con il periodo post natalizio: il petrolio è in saldo, mentre per l'elettricità siamo ai prezzi delle nuove collezioni primavera – estate.

Sembrerà un paradosso, ma questo sta succedendo: i prezzi al consumatore di gas, elettricità non diminuiscono, salvo "ritocchi" tecnici calcolati con gli algoritmi utilizzati dal Autorità per l'Energia.

Il 2016 è iniziato in tutto il mondo in modo catastrofico riguardo al profilo economico – energetico ed anche finanziario. Le borse mondiali in una settimana hanno perso tutti i guadagni realizzati nel 2015. La colpa ? del basso prezzo del petrolio !



Suvvia, ma non ci avevano sempre raccontato che il problema delle bollette care e della benzina con i prezzi più alti d'Europa, per Paesi come l'Italia a forte dipendenza energetica dall'estero, dipendeva dall'OPEC, dai litigi tra Russia ed Ucraina, dai grossi consumi cinesi! Ora che i prezzi del petrolio, del gas, del carbone sono scesi ai livelli di 15 anni fa l'economia soffre ancora e le bollette non calano.

"ma non ci avevano sempre raccontato che le bollette care dipendevano dall'OPEC, dai litigi tra Russia e Ucraina? "

Facciamo il punto: tra il 2000 ed il 2006 il barile si attestava tra 35 – 50 dollari; l'economia mondiale viaggiava in grande crescita; nel settore delle industrie energetiche ed energivore (acciaio, cemento, chimica) si realizzavano grandi investimenti e fatturati. Poi, nel 2008, con la crisi finanziaria americana, che si spostò velocemente nei Paesi deboli dell'Europa (Spagna ed Italia principalmente) il barile schizzò a 150 dollari. Un prezzo così alto favorì sicuramente i cospicui investimenti nella ricerca di nuove quantità di idrocarburi (shale gas, shale oil, esplorazione di pozzi in aree critiche, con tecnologie avanzate). Ecco che, anche a causa della crisi produttiva e dei consumi, di petrolio e gas ce n'è troppo e ce ne sarà ancor di più con il ritorno dell'Iran poi della Libia e ancora dell'Iraq ai livelli produttivi standard. Questo fa entrare in crisi le società petrolifere e di conseguenza il sistema bancario che le ha finanziate. Ma allora il circolo non diventa mai virtuoso, per avvolgersi in una nuova crisi.

Insieme al petrolio sono crollati anche i prezzi delle altre materie prime (rame, ferro, oro). Perché allora si presentano nubi di una nuova crisi quando proprio il crollo dei prezzi di tutte le materie prime sta favorendo la ripresa dei consumi e della produzione industriale? Trovare una risposta razionale ed esaustiva credo sia impossibile. La regolazione dei rapporti mondiali è diventata entropica, le direttici di comando sono molteplici e talvolta contrastanti.

Veniamo al caso Italia. Il problema dei prezzi troppo alti dei prodotti energetici (gas, benzine, elettricità), nonostante lo scenario internazionale sia favorevole, rimane. Le colpe vengono tutte riversate sulle accise statali e sulla tassazione troppo elevata.

Ancora una volta è necessario ricordare che non è proprio esattamente come ci

viene raffigurato. E sappiamo bene che un calo delle tariffe energetiche porterebbe sicuramente ad un impulso sui consumi di beni.
Il costo di generazione di origine termoelettrica, che dipende principalmente dai prezzi delle materie prime, è calato in linea con le loro quotazioni internazionali. Il nodo sta nel fatto che la parte di generazione termoelettrica incide sempre meno nel paniere delle fonti di produzione di elettricità. Esso dipende ormai per metà dalle fonti rinnovabili e dalle importazioni. Quindi le variazioni in calo del prezzo delle materie prime poco si risentono sul costo finale dell'energia elettrica, che peraltro per un 50% è gravato da oneri diversi ed impropri. Su questo argomento da anni le OO.SS., le associazioni dei consumatori e tanti altri portatori di interesse chiedono di fare una "pulizia" seria di tali oneri. Ma non c'è verso. Per assurdo dobbiamo finanziare l'alta velocità ferroviaria, o ancora i comuni che ospitano le centrali nucleari ferme da trent'anni.
Poi c'è il tema dell'equità tariffaria. L'Autorità per l'energia elettrica gas e acqua, già un anno fa predispose un documento per la revisione delle tariffe elettriche e delle modalità di applicazione, con l'auspicio che venisse approvato ed attuato a partire dal 2016. Come noto il documento dell'Autorità poneva l'attenzione sul *superamento dell'attuale struttura progressiva rispetto ai consumi ed adeguare le componenti ai costi secondo gradualità, mantenendo comunque interventi di "bonus sociale" per le famiglie svantaggiate*. Punti cardine del documento riguardavano:
a) superamento della progressività;
b) superamento delle distinzioni tra residenti e non;
c) modifica dei livelli di potenza impegnata e delle relative regole ed oneri sui passaggi tra le diverse fasce;
d) nuovi criteri per bonus sociale;
Con l'obiettivo guida di introdurre una maggiore equità e trasparenza.
Come sovente capita, le buone intenzioni, le buone proposte rimangono nei cassetti perché probabilmente vanno a modificare degli assetti e/o rendite consolidate da anni e che alcuni "sistemi" vogliono mantenere.

Si potrebbe ben raggiungere una riduzione del 10 percento effettivo delle bollette solo utilizzando il buon senso e criteri giusti di ripartizione dei costi. Su questo obiettivo si dovrà lavorare nel 2016.

Rinnovo ccnl Energia e Petrolio

11/01/2016 Roma – Si è svolta nel pomeriggio una riunione tra le segreterie nazionali e i vertici di Confindustria Energia per il prosieguo della trattativa sul rinnovo del ccnl energia e petrolio. La riunione ha avuto un carattere interlocutorio ed è servita a sondare le effettive disponibilità della controparte a partire con la trattativa. Entro la fine del mese di gennaio si svolgerà una prossima riunione.

Eni, La vicenda Versalis approda la MiSE. Insoddisfazione dei sindacati: confermato lo sciopero il 20

12/01/2016 Roma – La vicenda Versalis Eni è approdata, questo pomeriggio, al Ministero dello Sviluppo Economico. Alla presenza del ministro Guidi, i vertici dell'impresa e quelli dei Sindacati si sono confrontati sul futuro dell'azienda chimica italiana. Cgil Cisl Uil e i sindacati di categoria del settore contestano l'ipotesi della cessione a un fondo americano poiché temono il rischio di una dismissione o di un consistente ridimensionamento dell'attività. E' stato dunque confermato lo sciopero generale di 8 ore di Eni e Saipem indetto per il giorno 20 gennaio.

Votato all'unanimità il nuovo modello contrattuale

14/01/2016 Roma – Approvato all'unanimità il documento unitario "un moderno sistema di relazioni industriali, per un osviluppo economico fondato sull'innovazione e la qualità del lavoro". Un documento di 20 cartelle che si fonda su tre pilastri: contrattazione, partecipazione e regole. Soddisfazione espressa dalle tre sigle sindacali, mentre Confindustria boccia il nuovo modello contrattuale.

Al via trattative per gas-acqua

19/01/2016 Roma - Il 26 gennaio presso la sede di Confindustria si apre il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto del settore gas-acqua (circa 48.000) i lavoratori interessati

Sciopero Eni e Saipem: adesione al 90%

20/01/2016 Roma - Grande successo della giornata di mobilitazione che i sindacati dei chimici Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil hanno promosso il 20 gennaio, che testimonia anche una convinta partecipazione sulle ragioni che hanno portato i sindacati a promuovere lo sciopero generale. Dai primi parziali dati in nostro possesso l'adesione complessiva sfiora il 90% in tutti gli stabilimenti Eni e Saipem, e va oltre in altri siti: da Porto Marghera a Porto Tolle, da Priolo, Gela, Ragusa ai petrolchimici di Ferrara, Ravenna, Brindisi.

Adoc

Convenzione ADOC - UILTEC

UILTEC
Tessile Energia Chimica

CONVENZIONI · UNIPOLSAI
VALORI CONDIVISI
Il salto di qualità con UIL!
UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI
CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI
VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:
Soluzioni innovative
Garanzie esclusive
Tariffe scontate
Servizi aggiuntivi gratuiti
Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.
UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione Unipol

la tua mobilità

-6% per autovetture, ciclomotori e motocicli

Scegli UNIPOLSAI KMSICURI e scopri Unibox che ti fa risparmiare fino al 30% su RC Auto.

fino al -10% per gli Iscritti UILP/UIL

la tua casa

fino al -30%

Con UNIPOLSAI CASA, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

CASA + INFORTUNI -5% EXTRA*

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

la tua protezione

fino al -30%

Oggi con UNIPOLSAI INFORTUNI puoi proteggere il bene più importante: la salute.

il tuo risparmio

MENO COSTI

Per investire in modo sicuro, proteggere i tuoi risparmi, dare stabilità ai tuoi cari e integrare la pensione, abbiamo risposte su misura!

rate mensili tasso zero fino a 2.500 €

*Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: **puoi finanziare fino a 2.500 euro** per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.*

Laborfin

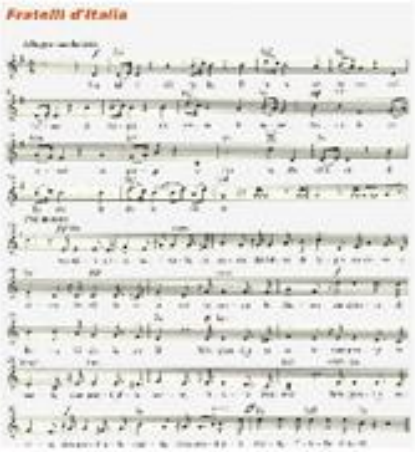
ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agenzia.
Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, **TAEG 0,00%**) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 550,00 – TAN 0,00% – Commissioni di acquisto 0,00% – Importo totale dovuto dal cliente € 550,00 in 11 rate mensili da € 50. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Finitalia S.p.A.
Messaggi pubblicitari - prima di aderire all'iniziativa, consultare la "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI)" e la ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitalia.spa.it;
- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito www.unipolsai.it

Rebus

9, 9

R



VA

C

T

Uiltec Nazionale

Via di Tor Fiorenza, 35
00199 - Roma
Tel.: 0688811500
Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it

Mensile della Uiltec
Anno II - n. 1 - Gennaio 2016
Direttore responsabile: Paolo Pirani
Redazione: Maria Consuelo Granato
Roma - Via di Tor Fiorenza, 35
0688811519-523
Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 00076/2014 del 13/02/2014
Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via di Tor Fiorenza, 35
Grafica e impaginazione: Filippo Nisi
E-mail: filippo.nisi@uiltec.it
RIVISTA ONLINE GRATUITA